

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

34.2016

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Luca Benelli, <i>Un profilo ed un ricordo di Alessandro Lami</i>	1
Gianluigi Baldo, <i>Ricordo di Emilio Pianezzola</i>	9
Riccardo Di Donato, <i>L'Omero di Carles Miralles</i>	12
Paolo Cipolla, <i>Elegia e giambo secondo Miralles</i>	16
Giovanni Cerri, <i>Carles Miralles ellenista</i>	24
Rosario Scalia, <i>Insegnare greco con Miralles</i>	30
Montserrat Jufresa, <i>Carles Miralles e il progetto dell' 'Aula Carles Riba'</i>	39
Guido Milanese, <i>Dopo venticinque anni: un' intervista con Francesco Della Corte</i>	44
Cecilia Nobili, <i>I canti di Ermes tra citarodia e rapsodia</i>	48
Ruggiero Lionetti, <i>Testo e scena in Eschilo, 'Supplici' 825-910 e 1018-73: una tragedia con tre cori?</i>	59
Nicola Comentale, <i>Peter Elmsley editore di Cratino ed Eupoli</i>	98
Fabrizio Gaetano, <i>Pratiche storiografiche di comunicazione: $\mu\upsilon\tilde{\nu}\alpha\sigma\theta\alpha$ e $\mu\upsilon\eta\mu\eta$ fra Erodoto e il suo pubblico</i>	105
Paolo Scattolin, <i>Il testo dell' 'Edipo re' di Sofocle nel palinsesto 'Leid.' BPG 60 A</i>	116
Valeria Melis, <i>Eur. 'Hel.' 255-305 e l' 'Encomio di Elena' di Gorgia: un dialogo intertestuale</i>	130
Piero Totaro, <i>La Ricchezza in 'persona' nel 'Pluto' di Aristofane</i>	144
Tristano Gargiulo, <i>Una congettura a Pseudo-Senofonte, 'Ath. Pol.' 2.1</i>	159
Marco Munarini, <i>Ripensare la parola, ripensare l' uomo: il ruolo dei 'kaloi logoi' nel 'Dione' di Sinesio di Cirene</i>	164
Stefano Vecchiato, <i>Osservazioni critiche su un frammento epico adespoto (7 D. = 'SH' 1168) ...</i>	181
Celia Campbell, <i>Ocean and the Aesthetics of Catullan Ecphrasis</i>	196
Alessandro Fusi, <i>Un verso callimacheo di Virgilio ('Aen.' 8.685). Nuovi argomenti a favore di una congettura negletta</i>	217
Daniele Pellacani, <i>Rane e oratori. Nota a Cic. 'Att.' 15.16a</i>	249
Lorenzo De Vecchi, <i>Orazio tra alleati e avversari. Osservazioni sulle forme del dialogo in Hor. 'Sat.' 1.1-3</i>	256
Antonio Pistellato, <i>Gaio Cesare e gli 'exempla' per affrontare l' Oriente nella politica augustea, in Plutarco e in Giuliano imperatore</i>	275
Germana Patti, <i>Un singolare 'exemplum' nel panorama retorico senecano: la 'soror Helviae' nella 'Consolatio ad Helviam matrem' ('dial.' 12.19.1-7)</i>	298
Carlo Buongiovanni, <i>Nota di commento all' epigramma 10.4 di Marziale</i>	307
Giuseppina Magnaldi – Matteo Stefani, <i>Antiche correzioni e integrazioni nel testo tràdito del 'De mundo' di Apuleio</i>	329
Tommaso Braccini, <i>Intorno a 'byssa': una nota testuale ad Antonino Liberale, 15.4</i>	347

Bart Huelsenbeck, <i>Annotations to a Corpus of Latin Declamations: History, Function, and the Technique of Rhetorical Summary</i>	357
Daniele Lutterotti, <i>Il 'barbitos' nella letteratura latina tarda</i>	383
Antonio Ziosi, <i>'In aliquem usum tuum convertere'. Macrobio traduttore di Esiodo</i>	405
Alessandro Franzoi, <i>Ancora sul 'uicus Helena' (Sidon. 'carm.' 5.210-54)</i>	420
Stefania Santelia, <i>Sidonio Apollinare, 'carm.' 23.101-66: una 'proposta paideutica'?</i>	425
Marco Canal, <i>Annotazioni su due passi dell' 'Heptateuchos' pseudocipriano (Ios. 86-108 e 311-5)</i>	445

RECENSIONI

Umberto Laffi, <i>In greco per i Greci. Ricerche sul lessico greco del processo civile e criminale romano nelle attestazioni di fonti documentarie romane</i> (P. Buongiorno)	455
Maria M. Sassi, <i>Indagine su Socrate</i> (S. Jedrkiewicz)	458
Claudia Brunello, <i>Storia e 'paideia' nel 'Panatenaico' di Isocrate</i> (C. Franco)	463
Chiara D'Aloja, <i>L'idea di egualitarismo nella tarda repubblica romana</i> (G. Traina)	464
C. Sallusti Crispi <i>Historiae, I, Fragmenta 1.1-146</i> , a c. di Antonio La Penna – Rodolfo Funari (A. Pistellato)	467
<i>Brill's Companion to Seneca</i> , ed. by Gregor Damschen – Andreas Heil (M. Cassan)	473
Tacitus, <i>Agricola</i> , ed. by A.J. Woodman (A. Pistellato)	476
Antonio Ziosi, <i>'Didone Regina di Cartagine' di Christopher Marlowe</i> (E. Giusti)	481
<i>Piemonte antico: l'antichità classica, le élites, la società fra Ottocento e Novecento</i> , a c. di Andrea Balbo – Silvia Romani (G. Milanese)	483

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>

info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1322-8

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

Ricordo di Emilio Pianezzola*

Lo scorso primo settembre, a Padova, è scomparso Emilio Pianezzola, Professore Emerito di Letteratura latina nell'Università di Padova. Allievo di Pietro Ferrarino e di Alfonso Traina, Pianezzola ha insegnato Letteratura latina, Grammatica latina e Filologia latina (ma anche – nell'a.a. 1966-67 – Lingua e civiltà greca).

Professore ordinario nell'Università di Torino dal 1972 al 1974, nel medesimo anno è giunto sulla cattedra patavina e qui ha proseguito senza interruzioni, in un magistero fecondo ispirato da dedizione e viva passione per la ricerca. Per l'amato Ateneo patavino si è speso con generosità, sino ad assumere la Presidenza della Facoltà di Lettere e Filosofia, dal 1985 al 1988, e ad essere successivamente eletto in Consiglio di Amministrazione, dal 1989 al 1995; è stato membro del Consiglio direttivo della Scuola Galileiana di Studi Superiori dell'Università di Padova e, nell'a.a. 2009-10, ha coordinato la Classe di Scienze Morali della Scuola medesima. È appartenuto a prestigiose istituzioni: l'Accademia Galileiana di Padova, l'Accademia Olimpica di Vicenza, l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, il Centro di Studi Ciceroniani di Roma. Nel 1995 ha ricevuto la medaglia d'oro dei Benemeriti della cultura e dell'arte. Nel 2011 gli è stato conferito il titolo di Professore Emerito.

La sua attività di ricerca, guidata da un disegno intellettuale coerente e una metodologia rigorosa, muove dal vivo interesse per la grammatica storica e per la storia della lingua che gli era stato trasmesso dai suoi maestri. Ma questi interessi si sono subito ampliati fino a condurre Emilio Pianezzola sul terreno della critica testuale, dell'ecdotica, della filologia, della storia della tradizione e degli studi: gli autori da lui studiati sono compresi nell'arco temporale dell'intera latinità, da Plauto a Prudenzio sino al Pascoli latino.

Nel corso degli anni, la letteratura augustea è divenuta il campo privilegiato di indagini raccolte in innumerevoli saggi. Senza indulgere a effimere mode critiche, e rimanendo fedele al metodo della filologia, Emilio Pianezzola sin dagli anni Settanta ha saputo anticipare nella lettura di Ovidio il rinnovamento critico divenuto dirompente nei decenni successivi. L'autore augusteo, considerato in precedenza un retore frivolo piuttosto che un artista originale, nell'indagine critica da lui compiuta si svela capace di sottili e maliziosi messaggi polemicamente verso il principato e, sul versante squisitamente artistico, un poeta capace di trasformare la retorica in nuove forme narrative di affascinante modernità.

Proprio sul versante della 'fortuna' e della ricezione dei classici nella cultura attuale, la critica deve a Pianezzola preziose scoperte: si pensi solo all'acuta intuizione che lo ha condotto a individuare l'origine delle *Lezioni americane* di Italo Calvino nelle pagine dedicate dallo scrittore, pochi anni prima, ai versi delle *Metamorfosi* ovidiane.

* Il testo riporta con alcuni adattamenti il discorso di commemorazione pronunciato in occasione della cerimonia funebre svoltasi a Padova presso il Cortile antico di Palazzo Bo il 5 settembre 2016.

L'idea della cultura classica come dimensione indispensabile alla comprensione dell'oggi non risentiva per nulla – nella ricerca di Emilio Pianezzola – dell'idolatria classicistica. Lungi dall'esercitare sui testi antichi uno sguardo estetizzante, la sua critica ha saputo leggere con lucidità storico-politica la cultura antica, oggetto di un esame disincantato capace di svelare l'ipocrisia e la manipolazione ideologica che si insinuano nell'uso delle parole.

A Emilio Pianezzola dobbiamo uno dei più significativi contributi italiani sullo storico patavino Tito Livio. Nel saggio dal titolo eloquente: *Traduzione e ideologia. Livio interprete di Polibio* (Bologna 1969), l'esame filologico dei testi in cui Livio traduce Polibio rivela la romanizzazione dell'interpretazione storica greca compiuta dallo scrittore augusteo. È questa un'opera che tutti i giovani studenti dovrebbero rileggere, mentre Padova si accinge a celebrare nel 2017 il bimillenario della morte di Tito Livio e a raccogliere così il testimone di una tradizione di studi che non deve interrompersi.

Questo è solo uno dei molti filoni di ricerca che Emilio Pianezzola ha seguito e lasciato in eredità: tra i più fecondi, va sicuramente citato l'interesse per la letteratura scientifica di età moderna in lingua latina – un cospicuo e prezioso giacimento ampiamente inesplorato, dove si può cogliere il latino come lingua viva almeno fino a tutto il Settecento, e che merita di essere studiato e innanzitutto tradotto.

Nelle traduzioni (basti pensare a Orazio e Ovidio), Emilio Pianezzola ha trasfuso tutta la sua finezza e il suo gusto della parola, in modo impareggiabile: traduzione intesa come operazione eminentemente culturale, momento iniziale e conclusivo dell'esegesi, collocata al centro della sua visione profondamente democratica della cultura classica, che egli intendeva dovesse aprirsi a tutti, anche a chi non ha gli strumenti per accedere ai testi in lingua originale.

La traduzione rappresentava per lui anche un ponte tra l'attività scientifica e l'attività didattica, strumento principe per guidare gli studenti attraverso i testi in lezioni frequentatissime, spesso anche da chi non doveva sostenere il suo esame. Pianezzola professore era molto amato dai giovani: amato per la cordiale simpatia, la disponibilità e la gentilezza che offriva a tutti e a ciascuno, oltre che per il suo esemplare metodo filologico e per le sorprendenti aperture alle suggestioni moderne. L'anno scorso era stato invitato dagli studenti a partecipare alla Notte bianca del Liviano, e aveva suscitato l'entusiasmo del pubblico aprendo inaspettatamente la sua lezione oraziana con una bella pagina di un libro di Patrick Leigh Fermor (*Tempo di regali*, trad. it. Milano 2009). La passione didattica è del resto preziosamente documentata nella sua bibliografia; innumerevoli studenti si sono formati e si formano sui volumi che recano il binomio Conte – Pianezzola: il manuale di letteratura latina e il dizionario di latino da lui diretti con Gian Biagio Conte.

Ma di Emilio Pianezzola, nella nostra memoria, resteranno ben vive sopra a tutto e prima di tutto l'eleganza intellettuale, sempre affabile e mai sprezzante, la sua capacità di dare pieno valore al lavoro e allo studio di tutti, non solo ai primi della classe, trasmettendo entusiasmo, passione e talora persino un sano ironico distacco. Per Emilio la filologia non era fine a se stessa: come egli stesso scrive nella presentazione del volume che raccoglie i suoi scritti minori, intitolato non a caso *Percorsi di studio. Dalla filologia alla storia* (Amsterdam 2007), «la filologia indica un per-

corso, segna una via per individuare nei testi linee di tendenza, spinte e motivazioni che hanno influito sull'evoluzione della cultura e della storia».

Conoscendo il suo sguardo acuto e serio sul mondo, non ci siamo stupiti che l'ultimo suo recentissimo lavoro, apparso nello scorso dicembre, fosse un volume su Concetto Marchesi. Sulla figura di Marchesi, Pianezzola è tornato più volte nel corso degli anni, e in questo volume si concentra «sugli anni della lotta», il breve e drammatico periodo che condusse al discorso con cui Marchesi rettore dell'Università di Padova inaugurò l'anno accademico il 9 novembre del 1943. Il testo del Discorso vi viene analizzato con il penetrante sguardo del filologo, come fosse un testo antico; attraverso l'analisi filologica, emergono con chiarezza i tratti del Marchesi intellettuale e politico inscindibilmente uniti. Ma emerge anche un'idea di Università che non può non apparire di rinnovata attualità: l'Università non come torre d'avorio ma come alta inespugnabile rocca, la rocca che «... alimenta il mondo tutto del lavoro».

Emilio ha vissuto e coltivato in sé questa idea di Università, spendendosi per essa, per la scienza e per i giovani, declinando questa idea in un quotidiano esercizio di umanità; per contro, la ferialità del lavoro era sempre illuminata dalla coscienza del valore pubblico e oserei dire civico della professione accademica. Ma il tratto personale e il profilo rigoroso del docente e del ricercatore si offrivano in salda unità, sicché evocarne il percorso significa testimoniare la fedeltà negli affetti. Può sembrare banale: l'immagine che mi ha colto appena Emilio ci ha lasciati è il gesto minimo che ha compiuto, mentre ero nel suo studio al Liviano, una delle prime volte, tanti anni fa, trepidante per ricevere il giudizio sulle prime pagine di tesi; dopo parole di incoraggiamento ha tolto la graffetta metallica che teneva insieme il blocchetto delle mie sudate carte per sostituirla con una graffetta rossa dicendo: «così facciamo un po' di allegria». La vivezza di quel rosso, scesa a colorare di cordialità l'ansia di un lavoro che poteva apparire grigio e pesante, mi ha accompagnato fino a oggi.

Grazie, Emilio, per quanto hai dato a noi tutti, grazie per quanto hai dato a me: per la guida, per la compagnia, per l'affetto fiducioso capace di aprire le strade della vita, per la fiducia nel nostro lavoro e per la convinzione certa, che avevi in te e che donavi a noi, di contribuire con il nostro lavoro, giorno dopo giorno, alla costruzione di un mondo più giusto e più umano.

Università degli Studi di Padova

Gianluigi Baldo
gianluigi.baldo@unipd.it

Abstract: A profile is drawn of Emilio Pianezzola (1935-2016), Emeritus Professor of Latin literature at the University of Padua.

Keywords: Emilio Pianezzola, University of Padua, Latin literature & language, Classical Philology, Obituary.